

mata da graziosi pilastri che continuano poi a far da ringhiera alle due grandi finestre laterali, sormontate da lunette con ricche decorazioni di stucchi. Le tre piccole finestre che si aprono sotto il cornicione completano la decorazione della facciata che si presenta così di maestosità e ricchezza senza pari.



11. Marchese Gerolamo Falletti di Barolo, viceré di Sardegna.

Ma se imponente e armoniosa è la facciata, assai più grandiosi sono l'atrio d'ingresso e lo scalone. E se la fortuna avesse voluto che il palazzo, anziché fronteggiare una via (via delle Orfane) strettissima ed essere oscurato dalla mole massiccia e tetra della « Curia Maxima », avesse fronteggiata una via più ampia, o una piazza o l'imbocco di un'altra via (come il palazzo Graneri) quanto più ammirato sarebbe! E l'incomparabile androne se da maggior luce fosse inondato, quanto maggior risalto avrebbero i colonnati, gli stipiti, le porte, gli stucchi che l'adornano!

Fu detto che lo scalone del palazzo Madama architettato da Filippo Juvara sia il più bel scalone del mondo. Ora, a Torino, non c'è nulla di meglio che possa stargli

a paro, dello scalone del palazzo Barolo.

Mentre l'androne del palazzo Madama è necessariamente un po' ristretto in proporzione dell'ampiezza delle rampe, quello del palazzo Barolo non essendo vincolato dallo spazio, è ben proporzionato allo scalone. Misura oltre 120 mq., mentre la tromba della scala occupa un'area di circa mq. 140. Nell'atrio si aprono otto grandi porte incorniciate in magnifici stipiti e sormontate da ampie lunette. Tra l'una e l'altra porta, come pure all'ingresso del portico e all'invito dello scalone sono grandi colonne di pietra di Cassino con cordoni in parte ritorti e in parte scanalati nel terzo inferiore (55), che reggono la grandiosa volta decorata di sobrii stucchi.

Di fronte al portico sotto la rampa superiore dello scalone a tenaglia, è il passaggio che dà accesso all'ampio cortile: a destra e a sinistra di tale passaggio si aprono le due grandi rampe di oltre tre metri di larghezza caduna, che al primo pianerottolo si congiungono in una rampa unica larga metri cinque, che dà accesso al grande pianerottolo del primo piano, dal quale si entra nel salone centrale (56).

Descrivere la solenne grandiosità dello scalone importerebbe uno spazio che qui non ci è concesso: basterà osservare attentamente le belle fotografie riprodotte che mettono in rilievo non soltanto le particolarità architettoniche, ma anche quelle decorative, dovute in parte, come già abbiam detto, ad un altro grande architetto: Benedetto Alfieri.

Il salone centrale, che occupa lo spazio del grande atrio del piano terreno, guarda verso via dalla vetrata del balcone e dalle due vetrate laterali che completano la facciata centrale esterna. L'altezza del salone che raggiunge il tetto, è separato da esso da una grandiosa volta forata ai quattro spigoli per dar adito alle otto finestre munite di balaustra in ferro battuto di particolare pregio.